

Per il presidente di Assolavoro Vione i dati potrebbero nascondere forme di lavoro irregolare

Anche l'interinale segna il passo

Missioni in calo del 4,2%. Resistono le figure specializzate

Le variazioni			
	Aprile 2012	Aprile 2012	Gennaio - Aprile 2012
	Marzo 2012	Aprile 2011	Gennaio - Aprile 2011
Monte retributivo	-1,4%	-3,0%	1,9%
Occupati	-1,4%	-4,2%	-1,1%
Ore lavorate	-2,4%	-6,8%	-3,2%
Ore lavorate per occupato interinale	-1,0%	-2,6%	-2,1%

DI SIBILLA DI PALMA

La crisi continua a colpire il lavoro interinale. Secondo i dati concessi in esclusiva a **Assolavoro** dall'Osservatorio bilaterale costituito da Assolavoro (Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro) con le organizzazioni sindacali, ad aprile si è, infatti, verificato un ulteriore calo mese su mese (-1,4% rispetto a marzo) del numero di occupati; mentre su base annua la riduzione si è attestata ad aprile attorno al 4,2% rispetto allo stesso mese del 2011. A conferma di un trend che era apparso evidente già a marzo quando i lavoratori occupati si sono fermati a quota 254 mila, contro i 265 mila circa dello stesso mese del 2011.

Un segnale negativo che secondo Federico Vione, presidente di Assolavoro, nasconderebbe un maggiore ricorso al lavoro nero o comunque a forme di occupazione sottotutelate e irregolari. Un dato che andrebbe a penalizzare soprattutto gli over 40 che, in base ai dati dell'associazione relativi al 2011, rappresentano il 25% del totale degli interinali,

seguiti dai giovani tra i 18 e i 24 anni (23%) e dalla fascia di età tra i 25 e i 29 anni (21%). In calo del 3% anche il monte retributivo destagionalizzato dei lavoratori interinali rispetto ad aprile 2011 (-1,4% mese su mese). Netta discesa anche per le ore lavorate, sempre riferite ai dati destagionalizzati, a quota 24,5 milioni circa a marzo 2012, in calo del 6,8% rispetto ad aprile 2011. Mentre le ore lavorate per lavoratore sono diminuite in media del 2,6% su base annua passando a 96,6 ore pro capite rispetto alle 99,2 di aprile 2011.

Una crisi che, però, non sta colpendo allo stesso modo tutte le categorie di lavoratori. «A rispondere meglio sono le figure a maggiore specializzazione e quindi più skillate», specifica Vione. Più colpite, invece, le missioni di breve durata che tendono a interessare profili generici. Un gap che potrebbe essere colmato potenziando la formazione. «Nel corso degli anni, proprio grazie a questo strumento, abbiamo offerto ai nostri lavoratori la possibilità di specializzarsi e riqualificarsi», spiega. «Per questo motivo è impossibile pensare di

intaccare le risorse che annualmente le agenzie per il lavoro destinano a **Formatemp** (il 4% del fatturato), sottraendo da qui l'1,4% necessario per finanziare l'Aspi (Assicurazione sociale per l'impiego). Così come è sbagliato limitare l'utilizzo dell'apprendistato da parte delle agenzie».

Ma ci sono anche altre strade per imprimere un miglioramento. «Ben venga la scommessa sull'apprendistato prevista dalla riforma del lavoro», specifica il presidente di Assolavoro. «Anche su questo punto, però, occorre intervenire per accrescere le potenzialità dello strumento, estendendolo, ad esempio, ai lavoratori in **staff leasing**». Secondo l'associazione sarebbe poi necessario migliorare l'interazione tra soggetti pubblici e privati per i servizi per l'impiego. «Una collaborazione che, ove sperimentata grazie ad accordi stipulati tra la nostra associazione e le regioni o le province, ha dato risultati molto soddisfacenti». Infine, meccanismi premianti per i servizi per il lavoro, capaci di valorizzare l'opera di chi ricolloca davvero, «sarebbero utili per accrescere l'occupazione di qualità, elevando lo standard dei servizi, a vantaggio di tutti», conclude Vione.